ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 14 FEBBRAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

13, *ore 3,15 pom.*

In seguito a polemica originata da una discussione sulla legge Baccelli sul riordinamento degli studi superiori, stamane ebbe luogo un duello tra il deputato Luchini ed il prof. Ceci.

L'arma scelta era la sciabola.

Al primo assalto i due avversari si scalfirono entrambi.

Al secondo assalto l'on. Luchini venne ferito leggermente al braccio, il prof. Ceci ebbe reciso un tendine della mano destra.

Assistevano l'on. Luchini in qualità di testimoni i deputati Mocenni e Borgatta.

La nota del Papa ai Nunzi.

ROMA, 13, *ore 3,25 pom.*

La nota del Papa ai nunzi apostolici sulla questione della conversione dei beni della corporazione *De Propaganda Fide*, risulta testè dalla Corte di cassazione di Roma, comincia facendo la storia dell'istituto *De Propaganda* sia come azione sia come formazione di capitale.

La nota rileva il carattere universale dell'istituto, al cui a formare il patrimonio concorsero tutte le nazioni, e la cui azione necessita talvolta la possibilità di disporre senza ritardo di somme molto più rilevanti del reddito annuale, salvo a rifondere i vuoti promuovendo nuovi lasciti e donazioni.

La nota, ponendo poi in contrasto l'ultima sentenza colle precedenti, rileva sopratutto il parere espresso precedentemente dalla stessa Cassazione di Roma, negando l'applicazione della legge comune alla conversione.

Conchiude poi richiamando l'attenzione delle Potenze sopra la deliberazione data dalla Corte di cassazione di Roma, deliberazione che è giudicata una vera violazione dei diritti di quella Congregazione.

I nunzi apostolici dovranno rilasciar copia di questa nota al Governo presso cui stanno.

Movimento giudiziario.

ROMA, 13, *ore 3 pom.*

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

Caramelli, vice-presidente del Tribunale di Firenze, è nominato presidente del Tribunale di Reggio Emilia.

Pallone, vice-presidente del Tribunale di Trani, è promosso presidente a quello di Lecce.

Natale, vice-presidente del Tribunale di Lucca, è promosso presidente al Tribunale d'Aquila.

Ferlosio, pretore a Serravalle, è traslocato a Villafranca.

Canepa, pretore a Mombello, è traslocato a Sartirana.

Pressani, pretore a Sartirana, è traslocato a Mombello.

Cavadini, pretore a Montafia, è traslocato a San Damiano d'Asti.

Baretta, pretore a Nono, è traslocato ad Aosta.

Borgna, vice-pretore a Montechiaro, è traslocato ad Asti.

Battaglieri, avvocato, è nominato vice-pretore a Casale.

Morasso, avvocato, è nominato vice-pretore a Castelletto Orba.

Santi, notaio, è nominato vice-pretore a Bobbio.

Carlevaro è nominato vice-pretore a Ponte Stura.

PIETROBURGO, 13, *ore 9,50 ant.*

Si annuncia un grande *chassé-croisé* diplomatico. Il principe Orloff dall'ambasciata di Parigi passerebbe a quella di Berlino, Mohrenheim da Londra andrebbe a Parigi.

Secondo la *Nowoje Wremia* l'ex-ministro dei domini andrebbe ambasciatore a Parigi, il barone di Uxkull da Roma a Londra e Saburoff da Berlino andrebbe a Roma.

— Katkoff — direttore della *Moskowski Wjedomosti* — attacca, nel suo giornale, vivamente il ministro della giustizia Nabokoff, e da ciò la voce corsa delle sue dimissioni.

— Vlangali, sotto-segretario di Stato al Ministero degli esteri, lascierà il suo posto.

BERLINO, 13, *ore 12 merid.*

I giornali constatano che il libro di Maurizio Busch: *Il nostro cancelliere*, contiene molte inesattezze e fatti da lungo tempo smentiti.

(Agenzia Stefani).

Londra, 13. — *Camera dei Comuni.* — Nella discussione della mozione Northcote, il Governo disse che Gordon non andò a riconquistare il Sudan, nè a consigliare le tribù a sottomettersi al Governo egiziano; ma vi andò a liberare le guarnigioni egiziane e ristabilire i capi delle tribù nei loro poteri ereditari senza ricorrere alla forza.

Cairo, 13. — Gordon telegrafò che, malgrado la disfatta di Baker, spera sempre di riuscire. Convocò tutti i capi delle tribù e nominò il colonnello Coetlogon governatore di Khartum, ed Husselmiliff governatore di Berber. Entrambi saranno assistiti da un Consiglio di notabili.

Assicurasi che Gordon scrisse al Mahdi dandogli il titolo di emiro di Kordofan.

Si spediscono guarnigioni egiziane ad Assiut, Assuan e Korosko.

Vienna, 13. — Parecchi giornali discutono l'enciclica del Papa all'episcopato francese.

La *Presse* crede ch'essa provi che i negoziati tra il Vaticano e la Francia non ebbero un esito conforme alle speranze del Vaticano.

La *Neue Freie Presse* dice che il Papa mise con l'enciclica all'ordine del giorno il compromesso colla Francia. Il giornale chiede se il Vaticano è più fortunato negoziando colla Francia che nelle trattative colla Prussia.

Cairo, 13. — Il generale Stephenson ricevette l'ordine di spedire a Suakim tre battaglioni del reggimento degli ussari di guarnigione a Cairo ed un reggimento scozzese di guarnigione a Suez. Soccorreranno Tokar, se è possibile, altrimenti difenderanno i porti del Mar Rosso. I vascelli *Monarch* e *Hecla* si recheranno a Suakim. La guarnigione di Alessandria, occorrendo, trasferirassi a Cairo. In questo caso la flotta occuperebbe Alessandria.

Maritzburg, 13. — Venne ordinata l'autopsia di Cettiwajo, dicendosi avvelenato.

Guayaquil, 13. — Camano fu eletto presidente dell'Equatore.

Tangeri, 13. — Ordega ebbe parecchi colloqui coi ministri delle finanze e degli esteri che ripeterono le dichiarazioni del gran visir. Ordega persiste nel domandare l'esenzione dei trattati e la destituzione dei funzionari incoraggianti le ostilità delle tribù.

Londra, 13. — Il *Daily News* dice che il *memorandum* dei deputati liberali porta poche firme e non presentossi al Gabinetto.

L'Associazione patriottica di Londra terrà un *meeting* a Guildhall sulla questione del Sudan.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

13, *ore 9 pom.*

La Commissione per la ripartizione dei nove milioni per le ferrovie ha nominato relatore l'onor. Boselli, e ha preso atto delle dichiarazioni del ministro Genala che il credito dei nove milioni servirebbe soltanto alle spese necessarie, ad aumentare il valore delle ferrovie e a crescerne il materiale mobile.

— Oggi si è radunata la Giunta per il progetto di riordinamento delle Banche. L'on. Frola ha presentato la relazione contenente in riassunto le osservazioni e le deliberazioni prese dai singoli Uffici.

— Assicurasi che sia stata presentata alla presidenza della Camera una interpellanza riguardo ai provvedimenti per la protezione degli italiani nell'Alto Egitto.

— Il concistoro annunziato si terrà nella seconda metà di marzo. Confermasi intanto la notizia che in esso verranno fatti due soli cardinali, l'arcivescovo Sanfelice di Napoli e il Patriarca di Lisbona.

— Il cardinale Nina è gravemente malato.

13, *ore 9,20 pom.*

Il *Capitan Fracassa* annunzia, con riserva, alcuni probabili traslochi nell'alto personale prefettizio.

Gravina, prefetto di Roma, verrebbe alla Prefettura di Torino.

Sanseverino, prefetto di Napoli, verrebbe a Roma.

Casalis, prefetto di Torino, andrebbe a Napoli.

— La Giunta per il progetto ferroviario ha tenuto oggi una lunga riunione. Erano presenti gli onorevoli Grimaldi, Picardi, De Zerbi, Maurogònato, Melodia, Colaianni, Lacava.

La Giunta cominciò per istabilire l'ordine dei suoi lavori: discutere esclusivamente con criteri di massima ed esaminare gli articoli e gli emendamenti soltanto con questa norma; esaminare dapprima il progetto Baccarini, poi gli emendamenti Genala riguardanti l'esercizio delle ferrovie, finalmente le proposte Genala relative alle costruzioni.

La Giunta ha approvato all'unanimità il concetto fondamentale del progetto Baccarini. Ha discusso e approvato i primi quattro articoli del progetto.

La Giunta ha incaricato l'on. Grimaldi di unirsi a due commissari per esaminare le tariffe e riferirne.

Domani la Commissione terrà una nuova seduta.

Nomine militari.

ROMA, 13, *ore 9,20 ant.*

Il Bollettino del Ministero della guerra reca le seguenti nomine e disposizioni:

— Manzi, capitano di stato maggiore, è trasferto nella milizia mobile.

Spenzilli, tenente dei carabinieri, è promosso capitano.

Cusoni, maggiore; Callerio, capitano; Giordanengo, tenente della riserva, sono dispensati dal servizio.

Romanetti, professore aggiunto della scuola di guerra, è nominato titolare.

Leidi, tenente colonnello, e Zambarlina, maggiore, già in posizione ausiliaria, sono collocati a riposo.

L'affare Guastalla.

ROMA, 13, *ore 9 pom.*

Oggi è stata distribuita la relazione sulla transazione del Governo con la casa Guastalla.

La relazione conchiude proponendo che la Camera approvi il progetto come fu presentato.

Nella odierna radunanza della Commissione generale del bilancio è stata data lettura di un telegramma dell'onorevole Spantigati relativo all'affare Guastalla.

L'onorevole Spantigati telegrafa di non avere avuto parte qualsiasi nella causa fra il Governo e la ditta Guastalla. Egli non partecipò nè direttamente, nè indirettamente alle trattative e alle conclusioni della transazione; nè fu richiesto di consiglio da chicchessia intorno alla medesima; nè gli avvenne di dire una sola parola per favorirla o per promuoverla; nè alcuno osò mai pregarlo di ciò. Per questo l'on. Spantigati respinge sdegnosamente come falsa e calunniosa la diceria, che egli abbia in quella causa avuto qualche parte.

NOTA. — Questo telegramma, come avranno già notato i lettori, è la precisa riproduzione della lettera a noi diretta in data di ieri 13, dall'on. Spantigati, e che noi abbiamo pubblicato con quei brevissimi commenti che i lettori nostri sanno.

MARSIGLIA, 13, *ore 6,65 pom.*

Un incendio, scoppiato oggi alle quattro pomeridiane nei vecchi quartieri della città, ha distrutto una casa innominabile. Quattro abitatrici di quella casa vi sono morte bruciate; due sono rimaste gravemente ferite.

— Il Ministero ha trasmesso al Consolato italiano a Marsiglia una lettera di encomio per il capitano Orengo e per il marinaio Mazzini del brigantino *Menfi*, che completarono il coraggioso salvataggio di due giovani naufraghi nei pressi di Campeche (Messico). (Vedi nostra corrispondenza da Marsiglia pubblicata nella Gazzetta del 7 febbraio).

— La Società italiana di beneficenza a Marsiglia ha fondato una succursale ad Aubagne, organizzandovi un servizio medico-farmaceutico.

— I consiglieri dimissionari, rieletti, hanno pubblicato un violento manifesto contro l'attuale Consiglio municipale. Prevedesi un grave attrito.

ALGERI, 13, *ore 3,10 pom.*

La corazzata *Duchesfaut* è partita alla volta del Tonkin.

NAPOLI, 14, *ore 7,15 ant.*

Ieri l'arcivescovo San Felice ha ricevuto un biglietto annunziantogli ufficialmente la sua nomina a cardinale per il prossimo Concistoro.

— Le Deputazioni provinciali di Foggia e Bari si uniscono alle Deputazioni provinciali di Caserta e Benevento facendo voti per la direttissima interna Roma-Napoli.

— Alle Assise è cominciato, senza destare alcun interesse, il processo contro l'autore dell'assassinio del comandante dei pompieri Scamola.

PARIGI, 14, *ore 9,10 ant.*

Corre con insistenza la voce che il ministro delle finanze abbia date le sue dimissioni in seguito all'insuccesso del prestito.

Dicesi che Ferry abbia offerto il portafoglio delle finanze a Léon Say, ma esitando questi ad accettarlo lo avrebbe proposto in sua vece al deputato Raynal.

(Agenzia Stefani).

Atene, 13. — La Legazione ottomana ricevette un dispaccio da Candia che smentisce l'insurrezione a Spakia.

Cairo, 13. — La voce che gli insorti abbiano massacrato ieri tutta la guarnigione di Suakim non è confermata.

Londra, 13. — *Camera dei Comuni* — Bannerman, rispondendo ad Hay, smentisce che la squadra comandata dal duca di Edimburgo si invierà nel Mar Rosso.

Costantinopoli, 13. — Nelidoff domandò spiegazioni sulla sospensiva del pagamento dell'indennità di guerra alla Russia. La Porta rispose che la misura è temporanea. Nelidoff fece le sue riserve per il ritardato pagamento. Credesi che la Porta accumuli danaro per un'eventuale spedizione nel Sudan.

Parigi, 13. — Un telegramma di Courbet reca che i Mandarini che lasciarono commettere il massacro dei cristiani nelle provincie annamite di Thanhoa ed Eghan, vennero giudicati e condannati per ordine della Corte di Huè.

Parigi, 13. — Il *Temps* dice che le sottoscrizioni di Parigi coprono soltanto i 9/10 del prestito. La maggior parte dei 260 milioni di Buoni del Tesoro negoziati ultimamente, essendo ammessi a partecipare al prestito, furono versati come sottoscrizione. Tutte le sottoscrizioni ascesero a circa 1128 milioni. Le sottoscrizioni non liberate avranno nulla. Le liberate subiranno una riduzione. Le liberate coprirono il prestito una volta 1 3/5.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: Un operaio italiano venne arrestato, avendo comperato l'autunno scorso una sbarra di ferro simile a quella di cui si servirono gli assassini di Soudeikine. Gli arresti continuano. La polizia fu informata di un nuovo Comitato rivoluzionario avente per programma il suffragio universale e la revisione delle leggi.

Parigi, 13. — Secondo la *Patrie*, il vescovo Gaspar annunciò che altri terribili massacri di cristiani avvennero nella vicinanze di Huè. Parecchie comunità cristiane sono distrutte, e cinquanta cristiani massacrati. Le bande percorrono il paese gridando: *Morte ai cristiani! Morte ai Francesi!* I cristiani di Turane abbandonarono i villaggi e si recarono a Quinhon sperando di trovarvi i Francesi.

Londra, 13. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone lesse un dispaccio di Gordon che dice che non vi è alcuna probabilità di massacro delle donne e dei fanciulli. Gli insorti cercano solamente di sollevare le tribù vicine. Non vi è alcuna apprensione che la sicurezza di Berber e Khartum sia compromessa per l'avvenimento.

Suakim, 13. — Un telegramma di Baker dice che dispacci inviati da Tokar impegnano vivamente la guarnigione a resistere fino all'arrivo delle truppe inglesi. Baring telegrafa che Gordon lascia Berber oggi accompagnato dai capi influenti; egli non sollecitera la marcia perchè desidera di vedere i popoli stabiliti lungo il fiume.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

La seduta ant. del 13 febbraio.

Presidenza Pianciani.

Apresi la seduta alle ore 10,15.

CANZI svolge la sua interrogazione *sulla presentazione del disegno di legge sulla caccia* che presentossi altre volte, ma, per una causa od un'altra, non si discusse mai. Ve ne è necessità per uniformare le varie disposizioni vigenti.

BERTI riconosce la necessità tanto che anche le nazioni finitime la sollecitano. Considerando però aver egli già presentato alla Camera molte leggi che attendono la discussione, stimava inutile di ripresentare questa, ma la farà.

CANZI svolge un'altra interrogazione *sulla coltivazione degli zuccheri indigeni*. Ricorda le raccomandazioni da lui fatte in proposito e le promesse del ministro che accettò il suo ordine del giorno. Affidati da queste, gl'industriali impiantarono fabbriche e spesero molto, ma non le videro mantenute. Solo per alcune provincie, come la Lombardia, il Ministero fece qualche cosa dietro le sue insistenze, per altre no. Vi è necessità di istituire Borse per mandare i giovani all'estero a studiare la fabbricazione.

BERTI dice di avere mantenuto quanto promise e non potere stabilire molte Borse perchè l'industria è incipiente. Ne fondò due e vi concorsero due soli giovani, uno dei quali fu mandato nel Belgio. Le fabbriche sono due o tre e poco produttive. Finora quindi i giovani non troverebbero occupazione. Dichiara tuttavia di voler bandire un concorso entro il mese per altre Borse e manderà specialmente a studiare dove saprà esservi l'industria fiorente del sorgo.

CANZI avverte che bisogna stabilire le condizioni più favorevoli nei concorsi.

BERTI manifesta le sue intenzioni in proposito.

CANZI svolge la terza interrogazione ai ministri delle finanze e dell'agricoltura *sui loro intendimenti circa la produzione dei tabacchi indigeni*. Dice che il Ministero presentò una legge per l'impianto di un laboratorio chimico, ma per i tabacchi esteri, mentre urgerebbe di occuparsi particolarmente degli indigeni. Occorre promuovere efficacemente la coltivazione e il miglioramento della qualità e che il Governo ne acquisti maggior quantità. Deve dividersi la coltivazione assegnando al settentrione d'Italia i tabacchi correnti, al mezzogiorno i levantini.

MAGLIANI risponde che le coltivazioni sono inferiori alla quantità autorizzata. I magazzini sono pieni di tabacchi indigeni perchè poco si fumano i sigari fabbricati con essi. Il Governo si preoccupò di conciliare gli interessi del monopolio con quelli della coltivazione. Presentò disegni di legge per perfezionare l'organismo amministrativo e per promuovere la coltura dei tabacchi di prima qualità. Nominò una Commissione che ha compilato un rapporto nel quale si comprende un vero programma di provvedimenti. Nulla si dimenticò per raggiungere l'intento desiderato da tutti. In seguito si migliorerà il regolamento profittando degli insegnamenti dell'esperienza.

CANZI non confida in risultati pratici per colpa del sistema, occorre libertà pei tabacchi ed autonomia della loro amministrazione.

Dopo replica di MAGLIANI, BERTI enumera nei provvedimenti stabiliti essersi tenuto conto di molti consigli di Canzi.

Questi fa una dichiarazione personale, dopo di che levasi la seduta alle ore 12.

Servizio speciale.

La seduta pom. del 13 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pom.

Si ripiglia la discussione sul progetto Baccelli per il riordinamento dell'istruzione superiore.

All'art. 22 GALLO sostiene che il pareggiamento dei liberi docenti ai professori è una delle condizioni necessarie dell'insegnamento. Svolge pertanto un emendamento perchè i liberi docenti si nominino dalla facoltà ove chiedono d'insegnare o in base ai titoli, se creduti sufficienti di dare prova della capacità, o per esami. Trova strana la Commissione in Roma proposta nell'articolo della Giunta, più strano ancora che un libero docente, eletto per titoli dalla facoltà, potesse solo insegnare in essa, mentre un altro per un misero esame dato davanti alla Commissione centrale potrebbe insegnare ovunque. Questi docenti imposti alla facoltà assumerebbero in essa la libertà didattica e disciplinare che le si volle data. Non formerebbe qual complesso colla facoltà, necessario allo sviluppo della vita scientifica, senza di cui non occuperemo quel posto nella coltura internazionale che ci spetterebbe e non abbiamo. Necessità di creare correnti di simpatia fra professori e liberi docenti, e ciò si ottiene limitando la libera docenza alla facoltà.

BONGHI osserva che l'organizzazione della libera docenza è molto difficile a stabilirsi, fra i due sistemi, quello della Commissione, e quello del Ministero, preferisce che si studi quest'ultimo e si mantenga la libera docenza, ma non si faccia sorr'essa grande assegnamento, stante le attuali condizioni della scienza. Per altro non bisogna lasciar campo ai professori di disfarsi dei liberi docenti che bisogna garantire. Dimostra esagerata l'importanza che Gallo annette alla libera docenza.

Le nostre Università la ebbero prima di ogni altra e la abbandonarono per seguito il sistema delle dispute dei professori dinanzi alla scolaresca, sistema che si giudica ottimo. Nega che manchi fra noi la tradizione del pensiero. Solo da quaranta o cinquant'anni il movimento politico in Italia distrasse lo scientifico, mentre in Germania questo si svolse col politico.

UMANA svolge un emendamento col quale propone che la prova della facoltà per la libera docenza diasi soltanto davanti alla Commissione sedente in Roma.

CAVALLETTO preferisce il sistema ministeriale, perchè quello della Commissione crea un privilegio per coloro che possono dare esame in Roma.

NOCITO opina che la Facoltà della libera docenza debba essere accordata in seguito ad esame dinanzi a Commissioni miste locali, in cui si comprendano persone estranee alle Università. Propone un emendamento in questo senso: non ammette il privilegio per gli esaminati in Roma.

RINALDI ANTONIO risponde ad osservazioni di Bonghi e Gallo contro la sua proposta, in cui insiste perchè la laurea basti per la libera docenza.

BONGHI svolge un emendamento diretto a che anche la Commissione centrale possa autorizzare la libera docenza per soli titoli.

BERIO, mantenendo l'emendamento della Commissione, dimostra avere essa conservato il concetto dell'articolo ministeriale e svolge le ragioni onde non può aderire alle modificazioni di Rinaldi e Gallo, rilevando come la proposta della Commissione non contraddica alle idee espresse da Gallo.

La Giunta ha proposta la Commissione centrale in Roma, ma si oppone che si stabilisca la sede altrove. Essa, per altro, dando diritto d'insegnare in qualunque Università agli esaminati, non accorda privilegi, ma cosa giusta ed utile. Accetta la proposta di Bonghi.

GALLO, insistendo nelle sue osservazioni, enumera i danni derivanti dalla proposta della Giunta e i vantaggi della propria.

BACCELLI osserva che Gallo parte dal modello della libera docenza in Germania, mentre si deve considerarla dal punto in cui è posta la legge e intende porsi egli, cioè la concorrenza, la lotta che è vita e progresso.

La Commissione con il suo emendamento ha voluto dar rifugio a quelli che non fossero certi dell'imparzialità della facoltà. Se questo non piace alla Camera deliberi come meglio giudica, perchè non è una disposizione essenziale della legge.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7,5.

L'affare Guastalla.

I nostri lettori troveranno nel numero di ier' alcuni ragguagli tolti dal *Fracassa* circa la transazione Guastalla.

A questi ragguagli il *Popolo Romano*, organo ministeriale diretto da Costanzo Chauvet, fa seguire queste parole che sono quelle le quali hanno provocato la protesta dell'on. Spantigati.

Ecco le parole del *Popolo Romano* in risposta a quelle del *Fracassa*:

Il *Fracassa*, a proposito del progetto di legge, col quale il Governo ha chiesto al Parlamento i mezzi occorrenti a dare esecuzione alla transazione, convenuta fra lo Stato e gli eredi Guastalla circa la vecchia e dibattuta liquidazione della ferrovia Torino-Savona, scrive che « fra i documenti allegati al progetto havvi la stipulazione, colla quale la ditta Guastalla cointeressò nella lite intentata al Governo la Banca di Lugano e risultare da questa stipulazione — art. 4 — che l'impresa riserbava a due dei suoi avvocati — due uomini politici, uno senatore, l'altro deputato — il compenso di un milione per ciascuno. »

Possiamo, a nostra volta, affermare con piena sicurezza che non havvi una parola di vero in queste pretese rivelazioni, per quanto esso riguardano il supposto compenso, pattuito nell'articolo quarto della convenzione colla Banca di Lugano, a benefizio dei due avvocati, onorevoli Orsini e Spantigati, cui si accenna.

Può essere che i detti avvocati abbiano prestato l'opera loro nella lunga sequela di atti giudiziari, cui la causa la lite Guastalla; ma noi non sappiamo quale compenso sia stato loro dato o promesso, e in ogni caso **non è parola** nella stipulazione accennata dal *Fracassa*, nè in altro dei documenti allegati al progetto di legge, del quale fu presentata alla Camera la relazione nella seduta di lunedì.

Può essere altresì che gli eredi Guastalla abbiano ceduto in parte le loro ragioni verso lo Stato alla Banca di Lugano e ad altri istituti bancari, e può essere benissimo che ciò sia avvenuto a condizioni per essi onerose. Ma in siffatte transazioni nè gli avvocati nè il Governo non hanno e non potevano averci a vedere.

È una questione che può interessare il Consiglio di famiglia dei minorenni Guastalla e non altre persone — onde le acerbe parole del *Capitan Fracassa* e un qualche altro cosa, e che, oltre i non pochi milioni dello Stato, sarebbe stata travolta nella gravissima questione, sarebbero ingiuste, se viceversa non fossero superlativamente fuori di posto.

E lo dimostrerà la relazione in corso di stampa.

***

Sull'affare Guastalla aveva pure dato notizie e informazioni la *Tribuna* di Roma: ora nell'ultimo numero di questo giornale pervenutoci oggi leggiamo queste altre cose:

Questa notizia (della transazione Guastalla) ci ha procurato il piacere di ricevere una lettera dal signor avv. Angelo Guastalla, il quale vorrebbe ricondurre al vero le invenzioni, le falsità, ecc., che ci sono state date ad intendere.

Non crediamo di pubblicare integralmente la lettera perchè non abbiamo fatto apprezzamenti di sorta, e quindi l'apologia della transazione, buona o cattiva che essa sia, non avrebbe ragione d'essere nelle nostre colonne.

Prendiamo invece atto delle rettifiche di fatto, che sarebbero le seguenti:

« Non è vero che fosse stipulata a favore della Banca di Lugano una interessenza in ragione del 45 0/0 o nella liquidazione d'ogni suo avere, *compiuta assai tempo prima della transazione*, il compenso per la Banca di Lugano non raggiunse neppure quello che si dice il *minimum* della interessenza nell'articoletto in discorso.

« La Banca di Lugano, che aveva impegnato un ingente capitale in una causa nella quale era allora emanata una sentenza contraria, domandò ed ottenne di associare due avvocati di sua fiducia al collegio della difesa, come aveva già fatto la Banca di Torino.

« Ma nomi, all'art. 4º che parla questo fatto — non ve ne sono; — e la designazione di questi fatti avvenne di poi.

« Premi, compensi non ne furono mai stipulati a pro degli avvocati, nè prima, nè poi. »

Da tutte queste polemiche una cosa risulta certa, ed è che la ditta Guastalla aveva venduta a diversi Istituti bancari la pelle dell'orso prima ancora di averla, ma sicurissima, nonostante sentenza già contraria, di ottenerla dal Governo.

Aspetteremo maggiori ragguagli dalla relazione parlamentare; e magari non avessimo ad esclamare anche noi che c'è del marcio... nelle cose ferroviarie!

TITOLI NOBILIARI.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica quanto segue:

« È a conoscenza del Regio Governo che tanto in Italia quanto all'estero si fa vendita di titoli nobiliari e di decorazioni cavalleresche nazionali.

« È noto poi che taluni nuovi proprietari di terre, una volta feudali, credono di poter assumere i titoli nobiliari che, prima delle leggi eversive della feudalità, erano annessi alle terre medesime.

« Per impedire che si ripetano tali fatti, e per togliere ogni equivoco cui potesse dar luogo il silenzio del Governo, si avverte che la vendita di qualsiasi terra già feudale non trasferisce alcun diritto nobiliare nell'acquisitore, e che non si riconosce, in veruna guisa, nè a Municipii, nè ad Accademie, nè a privati la facoltà di concedere o di vendere titoli nobiliari e decorazioni cavalleresche, poichè, in virtù degli articoli 78 e 79 dello Statuto fondamentale del Regno, il Re soltanto può concedere tali titoli e decorazioni; e d'altra parte le contrattazioni e le vendite di questa natura non possono che ritenersi siccome illegittime ed abusive. »

Ultimo corriere

I DIRITTI DELLA MINORANZA.

Appena proclamato l'esito della votazione pei commissari del Codice penale, l'on. Crispi nella stessa tornata di ieri l'altro diede le sue dimissioni con una lettera al presidente della Camera, nella quale diceva che le ragioni che lo indussero a dimettersi la prima volta perduravano, anzi erano divenute più gravi.

Come abbiamo scritto stamane, crediamo che anche gli altri commissari, eletti nelle stesse circostanze, abbiano già dato a quest'ora, o siano per dare le proprie dimissioni.

Sarà perciò necessaria un'altra votazione.

PER LA PEREQUAZIONE FONDIARIA.

La Giunta della Camera per la perequazione fondiaria ha deliberato che prima di procedere al catasto definitivo debbasi diminuire la tassa fondiaria nelle provincie maggiormente aggravate. Essa ha invitato il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze ad una prossima riunione per udire il loro parere sulla proposta diminuzione.

LA PESCA IN DALMAZIA.

Le trattative fra il Governo austriaco e il nostro, proseguono attivissime per la nomina di una Commissione mista per intendere un progetto capace di risolvere la questione della pesca lungo le coste della Dalmazia.

Borsino. — Torino, 13 febbraio 1884. — La Borsa di Parigi continua ad essere di cattivo umore. L'apertura debole ci mandava i corsi di:

77 83, 76 75, 106 37, 90 95.

I secondi corsi erano più deboli: 106 02 1/2, 91 80.

La chiusura però sembra alquanto migliore almeno per l'Italiano che dicesi sia 91 35.

In Borsino si faceva dapprima 92 12 1/2, 92 07 1/2, ma poi dopo conosciuta la chiusura si trattava la Rendita da 92 17 1/2 a 92 12 1/2.

Banca Torino 787 a 783.

Il rimanente negletto.

Parigi,	12	13
5 0/0 francese ammortizzabile	78 15	77 65
3 0/0 francese	77 02	76 85
5 0/0 francese	106 35	105 07
Rendita italiana	92 10	91 00
Cambio su Londra	25 24 5	25 25 [illegible]
Consolidato inglese	101 5/16	101 1/4
Obbligazioni Lombarde	294 —	293 75
Cambio sull'Italia	1/16	pari
Banca Ipotecaria	— —	— —
Azioni Ferrovie Romane	117 50	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —

Borsa Ufficiale. — 14 febbraio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino:

Colla cedola del semestre in corso

In c. 92 15 — in l. 92 15 07 1/2 fa.

Corso medio 92 13.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 89 98.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 56 20.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 54 90.

Az. Banca Torino — Cont. fine mese fa 1. 777 00 fine corr.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 00	100 15	— —	— —
»	100 —	100 10	— —	— —
Svizzera	99 90	100 —	— —	— —
Londra +3 br.	— —	— —	25 03	25 05
Id. lungo	— —	— —	25 03	25 03
Germania +4	— —	— —	122 —	122 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca Borsa. — 14 febbraio 1884. Ieri la Borsa di Parigi ci mandò i seguenti corsi di chiusura:

77 50, 76 47, 105 97, 91 95, 2040.

Alla sera vi fu un leggero miglioramento sui fondi francesi; l'italiano perdeva ancora cinque centesimi.

77 52, 76 57, 106 05, 91 90, 2035.

Il telegrafo ci lascia al buio sulle cause di questo nuovo movimento retrogrado.

Il Prestito essendo stato sottoscritto dai piccoli capitalisti, in titoli interamente liberati, non si può credere che sia esso che pesi sul mercato: chi lo ha sottoscritto così se lo tiene.

Si potrebbe credere forse che chi non potè averne tenti di fare del ribasso onde entrarvi a condizioni migliori della sottoscrizione.

Osserviamo però anche che ieri era il secondo giorno di liquidazione di Londra, e che il Consolidato inglese ribassò di 3/16 da 101 5/16 a 101 1/8, e che potrebbe essere la Borsa di Londra coi suoi bisogni di liquidazione che abbia pesato sul mercato di Parigi. Se così fosse, il male non potrebbe che essere passeggiero.

Del resto, anche a Parigi è incominciata la liquidazione di quindicina, i cui bisogni potranno essere causa di sensibili variazioni.

Ore 12.

Oggi da noi Borsa senza affari e quindi anche piuttosto debole su tutto.

Rendita f.corr. e cont. 92 12 1/2 a 92 07 1/2

Banca Nazionale 2212 a 2208.

Mobiliare 874 a 873.

Banca Torino 780 a 771.

Banca Tiberina 322 a 321.

Credito Torinese 350 a 352.

Unione Banche 215 a 214.

Banco Sconto 374 a 373.

Regia Tabacchi 610 a 608.

Meridionali 552 a 551.

Banca Industria e Commercio 218 a 217.

Telegrammi particolari commerciali.

	Parigi, febbraio (sera)		12	13
Farine	Gruarolo pel corr. (*)	Fr.	48 —	48 —
»	per marzo	»	49 —	48 75
»	a 4 mesi da marzo	»	50 25	50 25
»	a 4 mesi da maggio	»	52 25	52 25
Zucchero	greggio 88 disp. (**)	»	45 50	45 50
»	raffinato scelto disp.	»	103 —	103 —
»	bianco 3 disp.	»	53 75	53 25
»	id. 4 mesi da maggio	»	55 35	55 75

Liverpool, 13 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo.

Cotoni americani in ribasso di 1/16.

Cotoni Americani Middling Upland 6 1/16 — Nuova Orleans 6 1/16.

Importazione della giornata 21,000.

Havre, 13 febbraio (sera).

Cotoni — Vendute balle 1100.

Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 25,000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 13 febbraio (sera).

Frumento — Importazione quintali 16716

» — Vendite » 5000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 15 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

Gli articoli votati della legge sul riordinamento degli studi superiori.

Crediamo di far opera utile per l'intelligenza della nuova legge sul riordinamento degli studi superiori pubblicando il testo degli articoli quali vennero votati dalla Camera.

Gli emendamenti proposti ed accettati, gli accordi, le concessioni fatte tra la Commissione, l'autore del progetto e i vari deputati di diverse provincie hanno siffattamente modificato il tenore degli articoli, che riuscirebbe difficile a chi non è addentro nei lavori parlamentari di raccapezzarsene ancora.

Ecco pertanto il tenore degli articoli modificati:

Art. 1. Hanno personalità giuridica le Università e gli Istituti d'istruzione superiore indicati nell'annessa tabella A, ed è loro concessa l'autonomia amministrativa, disciplinare e didattica, sotto la vigilanza dello Stato, a norma della presente legge.

Le disposizioni di questo articolo saranno applicabili alle Università ed agli Istituti di istruzione superiore che in avvenire fossero istituiti per legge.

Gli Istituti superiori compresi nella tabella A non concederanno immatricolazioni od inscrizioni ai corsi che abbiano effetti legali, se non in quelle discipline nelle quali hanno fin qui conferito la laurea.

Le Facoltà medico-chirurgiche delle Università di Pisa e di Siena e la Scuola medico-chirurgica dell'Istituto superiore di Firenze, sono completate con effetti legali.

TABELLA A.

Istituti d'istruzione superiore cui si riferisce la presente legge.

Regia Università di Bologna.
Id. di Cagliari.
Id. di Catania.
Id. di Genova.
Id. di Macerata.
Id. di Messina.
Id. di Modena.
Id. di Napoli.
Id. di Padova.
Id. di Palermo.
Id. di Parma.
Id. di Pavia.
Id. di Pisa.
Id. di Roma.
Id. di Sassari.
Id. di Siena.
Id. di Torino.

Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Regia Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Napoli.
Id. id. di Roma.
Id. id. di Torino.
Id. id. di Bologna.
Id. id. di Padova.

Regia Scuola superiore di medicina veterinaria in Milano.
Id. id. in Napoli.
Id. id. in Torino.

Art. 2. A ciascuna Università ed Istituto di istruzione superiore compreso nella tabella A, è assegnata la dotazione fissa stabilita nella annessa tabella B. Queste dotazioni fisse saranno inscritte nel bilancio passivo del tesoro e saranno inscritti dalla imposta di ricchezza mobile e da quella di manomorta.

Ogni altro assegnamento che fosse dato dallo Stato per l'istruzione superiore, sarà inscritto nel bilancio della pubblica istruzione.

Se però l'assegnamento fosse di sua natura o per disposizione di legge permanente, andrà in aumento della dotazione fissa.

Nulla è pregiudicato quanto agli effetti del decreto prodittatoriale 19 ottobre 1860, numero 274, riguardo le Università della Sicilia.

TABELLA B.

Somme assegnate in dotazione fissa alle Università ed Istituti d'istruzione superiore compresi nella precedente tabella A, a norma del disposto dell'articolo 2 di questa legge.

Università ed Istituti superiori		Somme
Bologna Università	L.	690,567 49
Cagliari Id.	»	298,934 08
Catania Id.	»	266,809 41
Genova Id.	»	293,835 13
Macerata Id.	»	60,000 —
Messina Id.	»	233,068 42
Modena Id.	»	294,749 08
Napoli Università ed Osservatorio astronomico	»	858,715 60
Padova Id.	»	592,016 88
Padova Scuola d'applicazione	»	60,000 —
Palermo Università	»	531,996 05
Palermo Scuola di applicazione	»	71,900 —
A riportarsi	L.	4,109,481 [illegible]

Università ed Istituti superiori		Somme
Riporto	L.	4,109,481 22
Parma Università	»	267,494 22
Pavia Id.	»	507,918 73
Pisa Id. e Scuola normale superiore	»	626,683 18
Roma (*) Id.	»	778,006 —
Sassari Id.	»	118,030 72
Siena Id.	»	183,059 72
Torino Id.	»	694,378 —
Firenze Istituto superiore	»	368,019 85
Milano Accademia scientifico-letteraria	»	104,038 —
Milano Istituto tecnico superiore	»	148,957 83
Bologna Scuola d'applicazione ingegneri	»	25,228 —
Napoli Id. id.	»	138,020 —
Roma (*) Id. id.	»	142,999 70
Torino Id. id.	»	186,159 —
Milano Scuola superiore di medicina veterinaria	»	66,789 60
Napoli Id. id.	»	66,284 —
Torino Id. id.	»	62,648 —
Università libera di Camerino	»	25,000 —
Id. Ferrara	»	25,000 —
Id. Perugia	»	25,000 —
Id. Urbino	»	25,000 —
Totale	L.	8,545,852 87

Nel bilancio dell'anno 1887-88 verrà stanziata la somma necessaria per portare le Università di Bologna, Padova, Palermo, Pavia, Pisa e Roma alla pari della Università di Torino per quanto riguarda le spese generali di amministrazione, la dotazione dei gabinetti ed altri stabilimenti scientifici ed il personale di essi.

Nel bilancio dello stesso anno 1887-88 sarà inoltre stanziata la somma necessaria per portare la dotazione delle scuole di applicazione degli ingegneri di Bologna, Padova, Palermo e Roma alla pari della dotazione assegnata alla Scuola di applicazione degli ingegneri di Torino.

Inoltre, nel detto anno 1887-88, la dotazione fissa sarà aumentata di 40,000 lire a quelle Università che, alla promulgazione della presente legge, avranno non meno di 1500 studenti immatricolati, e di L. 60,000 a quelle che ne avranno più di 2500.

Alle Scuole d'applicazione per gli ingegneri che avranno non meno di 200 studenti inscritti sarà aumentata nello stesso anno 1887-88 la dotazione fissa di una somma da determinarsi.

Nell'anno 1890-91 la spesa per la Scuola d'applicazione degli ingegneri di Bologna passerà interamente a carico dello Stato.

Nell'anno 1890-91 la dotazione fissa delle Università di Pavia e Pisa sarà aumentata della somma occorrente a completare la Scuola di applicazione per gli ingegneri e portarla alla pari con quella di Torino.

Annotazione. — Per il primo anno dopo l'attuazione della legge, la dotazione fissa delle Università di Cagliari, Catania, Genova, Messina, Modena e Parma sarà diminuita di L. 20,484 54 per ciascuna.

Quella delle Università di Sassari e di Siena durante lo stesso anno sarà diminuita di L. 13,636 36 per ciascuna.

Art. 3. Alle Università ed Istituti di istruzione superiore continueranno ad appartenere:

a) L'uso dei palazzi ed altri fabbricati demaniali nei quali hanno attualmente sede le biblioteche, i musei, eccettuati gli archeologici, i gabinetti e tutti gli stabilimenti scientifici annessi alle Università ed agli Istituti di istruzione superiore;

b) L'uso degli Orti botanici con tutte le loro dipendenze.

È concedata la proprietà:

a) Delle biblioteche annesse alle Università ed agli Istituti di istruzione superiore, dei Musei, eccettuati gli archeologici, dei gabinetti e di tutti gli stabilimenti scientifici esistenti presso ciascuna Università od Istituto d'istruzione superiore;

b) Della mobilia e di tutto il materiale scientifico che attualmente si trova nei locali sopraccennati;

c) Di tutti gli altri beni mobili ed immobili, dei quali le Università ed Istituti d'istruzione superiore sono ora in possesso.

Art. 4. I beni immobili indicati nel N. 9, lettera c dell'articolo precedente, e quelli della stessa natura che le Università e gli Istituti d'istruzione superiore venissero ad acquistare, dovranno, salvo il caso di accertata impossibilità o di prescrizione contraria contenuta nel titolo d'acquisto, essere convertiti in rendita consolidata nominativa sul Debito pubblico del Regno, e non potranno essere distratti dallo scopo cui furono o saranno destinati. La conversione dei beni immobili attualmente posseduti dovrà essere compiuta entro dieci anni dalla promulgazione della presente legge.

Le assegnazioni di beni immobili stabilite dall'articolo precedente a favore delle Università o degl'Istituti d'istruzione superiore si intendono fatte senza pregiudizio dei diritti dei terzi.

Lo Stato sarà responsabile verso i terzi delle obbligazioni da lui contratte, il cui adempimento fosse garantito con inscrizioni ipotecarie sopra detti beni.

(*) Compresa l'indennità di residenza.

Art. 5. Le Università [illegible] governate:
Dal rettore;
Dalle facoltà;
Dal consiglio amministrativo;
Dal collegio dei professori.

Art. 6. Il rettore è nominato dal re fra i professori ordinari od emeriti, per turno di facoltà, sopra proposta del collegio dei professori.

Per la proposta del rettore è richiesta la presenza di due terzi dei componenti il collegio.

In caso di seconda votazione, per deficienza del numero prescritto nella prima, basterà la presenza della metà più uno dei medesimi.

La votazione avrà luogo a scrutinio segreto, ed a maggioranza assoluta di voti.

Art. 7. Il rettore dura in carica un biennio, e può essere rieletto per una sola volta, quando la rielezione abbia luogo con due terzi dei voti di tutti i professori componenti il collegio.

Il rettore rappresenta l'Università in faccia ai Tribunali ed in tutti gli atti della di lei personalità giuridica.

In caso di impedimento, può delegare in tutto od in parte le sue funzioni ad un professore membro del Consiglio amministrativo.

Quando il rettore, impedito di adempiere le sue funzioni, non abbia delegato chi lo rappresenti, sarà supplito dal preside più anziano.

Ordine del giorno.

« La Camera invita il Ministero a studiare un disegno di legge che introduca nelle Università la pratica forense, civile e penale, coordinandola colle leggi vigenti nel Regno. »

« Nel bilancio dell'istruzione pubblica pel 1885 e 1886 il Governo provvederà di preferenza al materiale e al personale degli stabilimenti scientifici delle Università già di second'ordine, che, in proporzione del numero di studenti, abbiano maggior bisogno di aiuto. »

NOTIZIE GENOVESI.

Lotta elettorale - Carnevale - Corte d'assise.

Genova, 13 febbraio.

Si prevede che la lotta elettorale per l'elezione di uno dei deputati del 1° Collegio di Genova sarà animatissima. Il Collegio è convocato pel giorno 2 marzo.

L'*Epoca* di stamane pubblica un appello diretto agli elettori genovesi dall'on. Mussi, il quale raccomanda la candidatura di Valentino Armirotti.

Questa sera si raduna l'Associazione progressista allo scopo appunto di scegliere il proprio candidato.

È indubitato che se tutte le gradazioni del partito progressista-democratico si sapranno mettere d'accordo, sarà assicurata l'elezione del candidato loro — mentre può ritenersi sicuro il trionfo del candidato ministeriale e della prefettura quando e il partito progressista e il partito democratico portino ciascuno un candidato proprio.

Era stato [illegible] lanciato il nome del cav. Falcone, *alter ego* del sindaco Podestà, quale candidato trasformista; ma si pubblicò poi che il Falcone non intende accettare la offertagli candidatura. Certo è che il Governo non mancherà di mettere in moto tutte le sue forze e di adoperare tutte le sue influenze. Intanto ha incominciato a lusingare i Genovesi con due zuccherini: il compimento dei lavori del porto in soli quattro anni e il passaggio della linea succursale dei Giovi dalla seconda alla prima categoria.

***

La *Federazione di beneficenza* lavora attivamente allo scopo di dare un po' di vita al carnovale affine di venire in soccorso di coloro che soffrono.

Un pubblico manifesto avvisa che arriveranno a Genova il sindaco di *Pentema* e la sua *Giunta*, con gran seguito. Saranno ricevuti in gran pompa e condotti a visitare la città.

Avranno luogo, inoltre, un *ballo di bambini* nelle sale del palazzo Ducale, la fiera gastronomica e telefonica nella galleria Mazzini, veglioni, gran concerti e *corsi mascherati*.

***

Intanto il popolino va a *divertirsi* e a *moralizzarsi* alla Corte d'assise, dove si svolge il processo Desmezaga e complici, imputati dell'assassinio di certa Carolina Canepa, una delle tante sciagurate donne pubbliche, la quale fu trovata uccisa nella propria stanza la notte dal 5 al 6 febbraio del 1883.

Questo processo è tristamente e dolorosamente interessante per le immoralità e le vergogne sociali che mette in evidenza; è una seconda edizione ampliata del processo dei ricattatori.

Ve ne riferirò l'esito a suo tempo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Milano, 13 gennaio.

(BIGIO) — Aprite i giornali di Milano e non trovate che rubriche di processi: il processo Taglione, una vera esposizione di cose indiane ossia di cose sporche; quello della Teppa in Appello, altro elenco di porcherie: due degli imputati, l'Hadrova, che pareva il capo della trista compagnia, è andato in America e con lui certo Giussani. Sapete che il Tribunale li condannò a gravi pene avendo ritenuto il titolo di *Associazione di malfattori*. Ma provedesi che, raffreddata l'indignazione del pubblico per le prepotenze commesse da quei signori, le pene possono essere in parte diminuite. La sentenza si pronuncierà stasera o domani. Invece andrà per le lunghe, alle Assise, il processo per cospirazione, ieri incominciato, come vi scrissi. Gli imputati dicono di aver ricevuti i manifesti sovversivi e eccitanti i soldati alla rivolta da persone che non vogliono nominare. Confessano di appartenere a *Circoli radicali e repubblicani*. Niente altro finora di segnalato, fuorchè un grande sfoggio di forze nella via e attorno alla sala. — Si annuncia un nuovo giornale di Paolo Valera, *Battaglia*.

ESPOSIZIONE NAZIONALE PEL 1884.

Gli edifizi.

Dopo le gallerie per le Industrie manifatturiere, seguendo il cammino incominciato, entrando dal grande ingresso d'onore, ci troviamo nella galleria destinata agli istrumenti musicali, la quale si trova sull'asse della galleria maggiore delle Manifatturiere e di quella del lavoro, servendo così di tratto d'unione fra queste ultime.

La galleria in parola ha la lunghezza di 130 metri e la larghezza di 15; è divisa in tre parti da due archivolti sostenuti da colonne decorate a stucco alla testa ed alla base.

La decorazione delle pareti è fatta a lire..... — il Comitato ne ha tante da coprire i muri!..... — e la luce nella parte centrale vi piove da un ampio lucernale del tetto, da finestre laterali e dalla grande porta che sta alla perfetta imboccatura della Porta moresca; le due parti laterali invece la ricevono dai soli lucernali che ne danno a sufficienza.

È nella prima di queste che sorgono due enormi organi delle ditte Bossi e Vegezzi, e Collino.

Di fronte alla detta porta, della stessa forma e dimensioni, vi è quella che immette nel grande Salone dei concerti dalla parte posteriore di esso.

Questo salone, che è certamente il più ricco per decorazioni ed il più vasto di tutti, è di forma circolare, e meglio poligonale, a 20 lati, e misura 40 metri di diametro.

All'ingiro vi sono venti colonne, cioè una per angolo, e nella vòlta si aprono venti lunette che, per mezzo di finestre rotonde, danno la maggior quantità di luce e di aria. A metà del raggio della vòlta vi ha una corona circolare fornita di lucernali i quali saranno coperti da velari dipinti.

L'armatura della vòlta è tutta in ferro, fu costruita in basso e poscia fu tirata su — con movimento simultaneo e con precisione mirabile mercè di apposito meccanismo di viti, sistema dell'ing. Varvello — fino alla sommità.

L'altezza dell'imposta della vòlta è di 11 metri, quella del centro di 19.

La ricchissima decorazione in pittura e oro, eseguita da Musiello, è di fantasia, e soprattutto appropriatissima allo scopo cui deve servire il salone, perchè, come abbiamo detto altra volta, l'egregio ing. Riccio nell'ideare gli edifizi dell'Esposizione e le loro decorazioni non ebbe altro obbiettivo che l'armonica unione dell'elegante modernità con lo scopo pratico.

Per la qual cosa, oltre a tutte le pitture ed i rabeschi allegorici finissimi, sotto le vòlte a vela delle 20 finestre vi è un medaglione coi ritratti delle più grandi celebrità musicali.

In questo salone vi sarà un palco per l'orchestra, il resto è destinato pel pubblico, e ve ne cape assai, da 2500 a [illegible] persone.

Essendo entrati dalla parte delle gallerie per la musica, ci tocca parlare in ultimo della facciata del salone e del colonnato che sono quelli dimostrati dall'odierno disegno.

La facciata guarda ad est, essa si compone di un porticato rettilineo di 65 metri di lunghezza e di 10 di larghezza, le cui tre arcate centrali sono aperte e formano il vestibolo, mentre le due laterali sono chiuse da ampie vetriate e formano due locali ad uso di spogliatoi, deposito di istrumenti, ecc. ecc.

Ai lati della facciata si staccano due altre parti di porticato aperto in forma di due quarti di un circolo del raggio di 30 metri e formano così il gran piazzale centrale dell'Esposizione.

Tornando indietro e passando ai lati del salone per ritornare alla galleria degli istrumenti musicali, si trovano lunghesso questa due altre gallerie di 86 metri di lunghezza ed 8 di larghezza caduna, una delle quali, cioè quella di destra, serve come succursale alle Industrie manifatturiere; quella di sinistra di succursale alla galleria della musica.

Lo stile dell'intero edifizio, come già dicemmo di altri, non ha nome proprio; è semplice e severo; l'intercolonnio ha del corintio.

L'ubicazione è delle più fortunate, perchè dal piazzale, vivificato da chioschi multicolori e bizzarri, dall'animato vivavai dei visitatori e delle vetture che vi affluiranno, si godrà il non mai abbastanza decantato panorama della collina di smeraldo, del capo Castello e del Villaggio giovanilmente... antichi, del parco e del cielo celeste... quando vi sarà; alla notte poi sembrerà un ritrovo di fate o una scena delle *Mille e una notte*, quando sarà irradiato dalla luce elettrica propriamente detta e da quella che scaturisce dagli sguardi... elettrizzanti delle fanciulle; quando tutto sarà un'armonia di suoni, di luna, di stelle, di azzurro, di moto, di gaiezza, di poesia insomma e... di bionda *cervogia*; sì, perchè la poesia senza la birra nelle notti calde e serene del Valentino non si comprende, come non si comprende un'arpa senza... corde.

Non è vero, lettore?

***

La mostra dell'*arte musicale* è iscritta nel programma generale alla divisione I « Belle arti » sezione III e si divide nelle seguenti classi:

I. Opere didattiche suddivisa in 5 categorie;

II. Letteratura musicale, suddivisa in 2 categorie;

III. Pubblicazioni musicali, categoria unica;

IV. Storia dell'arte musicale, suddivisa in 5 categorie;

V. Stramenti musicali, suddivisa in 7 categorie.

***

A spizzico.

E giacchè abbiamo parlato di musica col sapore di poesia, parliamo di musica col sapore di prosa. Sicuro! perchè la musica da camera si terrà nel salone delle conferenze che è accanto alla porta d'ingresso dal corso Dante, del quale salone parleremo a suo tempo, chè il tempo e la paglia maturano le sorbe e... anche le conferenze.

***

ASSOCIAZIONE METEOROLOGICA ITALIANA

Il Consiglio direttivo dell'associazione, nella sua seduta del [illegible] marzo 1883 deliberò che, a norma dello statuto (art. XXVIII), la seconda assemblea generale dell'associazione si raccolga nel prossimo anno 1884, nella città di Torino, dove nell'anno medesimo si inaugurerà la Esposizione generale italiana, alla quale l'associazione prenderà parte non lieve.

Ora il Comitato direttivo, dopo aver presi gli opportuni concerti col Municipio torinese, adempiendo all'incarico affidatogli dal Consiglio, fa noto a V. S. Ill.ma, come la seconda assemblea generale si raccoglierà in questa città di Torino dal 1° al 7 settembre 1884.

Con altra circolare sarà determinato la

Appendice della Gazzetta Piemontese. (39)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(Traduzione di G. C. Molineri)

XII.

(Seguito).

Quando compariva in una veste da camera, che formava spiccato contrasto colle vesti eleganti di prima, Lesape la salutava più profondamente ancora che non fosse suo costume, Caterina, sino allora a mala pena garbata, si mostrava premurosa, e Marietta quasi si cacciava dentro il muro, come per lasciar passare il Santissimo. Ella usciva di rado di camera sua, e passava le lunghe ore distesa sul canapè, sprofondata nelle sue fantasticherie, misurando persino i gesti, sempre temendo di recar danno all'avvenire di quell'erede, di cui ella era la schiava, in attesa che facesse di lei la padrona vera della Cornacchia. Un giorno, cosa strana persino a narrarla, si vide entrare in quella camera la signora Paluel in persona, la quale, alla presenza di due testimoni esterefatti, disse alla nuora con voce quasi dolce:

— E così, piccina mia, come ci sentiamo stamattina?

Per vero la signora Paluel faceva ancora le sue riserve e diceva a Marietta:

— Temo che colei non sappia far altro che una figlia.

Anche in questo si sbagliava, perchè Aleto era bellamente incinta di un maschio.

Ma ohimè! Dopo più mesi di faticosa aspettativa, non ostante tutte le precauzioni, non ostante la prigionia cui ella s'era condannata, Aleto non portò il bambino a tempo. Fu un parto laboriosissimo, occorsero i ferri, e l'eroica rassegnazione di lei destò una viva ammirazione nel dottore Larrazet. Vanità delle speranze umane! Il bambino non visse che qualche ora. Fu una desolazione generale, di cui la signora Paluel tolse per sè una parte doppia. Nessun fanciullo e le restava la nuora! Non potè fare a meno di parlarne a suo figlio, a cui per sistema non parlava mai di nulla. Gli fece notare che dall'origine del mondo in poi nessuna Paluel e nessuna Larget aveva mai partorito un fanciullo morto, che era quella una macchia in famiglia. Dopo un tale scandalo come osare ancora lasciarsi vedere? Che ne direbbero i Cambois? Ma quando ci s'imparentava coi Guepie, non è giusto aspettarsi ogni cosa?

Quel crudele avvenimento, quel triste disinganno alterarono il carattere di Aleto e la gettarono nelle tenebre nell'animo. Le sue speranze, i suoi disegni erano svaniti in fumo: contemplava tristamente quella cuna vuota, quel piccolo corredo inutile, e, guardando due maniche di camicette piccole piccole, due scarpettine veramente graziose che sembravano stupite di non servire a nulla, ella pensava a due piccole braccia di cui non doveva mai sentire la stretta, a due piedini che non avrebbe mai veduto a scalpicciare sulle sue ginocchia. Invano suo marito cercava di consolarla, dicendole:

— Conviene rifarsi da capo: sto garante del secondo.

Un vago presentimento l'avvertiva che era una partita rimessa indefinitamente, e che ella non doveva ridiventar madre così presto. Al cruccio si univa l'umiliazione, ma, da vera Guepie, ne riversava il torto sugli altri, sul dottore Larrazet, sulla suocera, sul marito, su tutti. Un giorno che Roberto con amorosa delicatezza le pizzicava scherzevolmente un'orecchia, ella gli disse con voce aspra:

— Un poco più di garbo! Mi hai fatto male.

L'estate finì, senza che ella avesse scosso quella malinconia e quel languore. Roberto, inquieto dello stato di lei, per distrarla la condusse a passare tre giorni a Parigi. Ella si annoiò, non sapeva che farne dei piaceri, e le pareva insipido ed inutile tutto quanto non soddisfaceva al suo amor proprio. Era troppo preoccupata, non usciva più in vettura che raramente, la coccarda del suo poney non produceva oramai alcun effetto su di lei che era già stufa. Roberto s'impensieriva al vederla corrugare le sopracciglia per un nonnulla, o fissare il vuoto, o masticare per più minuti fra i denti affilati un canto della pezzuola. Egli non sapeva che per la seconda volta sua moglie era gravida, non di un bambino, ma di un progetto. Questa gestazione doveva essere più fortunata dell'altra? Aleto credeva di sì.

Aleto amava assai i bagni di crusca. Questo lodevole gusto degenerava in furore e porgeva alla suocera l'occasione di nuove lagnanze. Le ore sue più deliziose erano quelle che ella passava nel bagno. Colà si sentiva come invasa da una mollezza deliziosa, e quanto più il suo corpo si distendeva tanto più il suo spirito si eccitava e si esaltava. Durante questi bagni che protraeva a suo beneplacito, ella ruminava, con tutta calma, certi piccoli incidenti ingigantiti dall'immaginazione. Le pareva ricordarsi che la signora Paluel le aveva parlato con tono beffardo, che Caterina l'avesse guardata a sguarciasacco, che Marietta non avesse più per lei il tremebondo rispetto di un tempo. Quelle certe parole di suo fratello le ritornavano a mente; ed ella voleva che tutto oramai cangiasse, che ognuno rientrasse nell'ufficio che gli spettava; ora poichè il suo era di comandare, toccava agli altri l'obbedire.

— Farò ben io vedere, — pensava, — chi sono e a chi appartiene la Cornacchia!

Meditava nientemeno che una rivoluzione, e senza aspettare il bambino: poteva ella sapere quando sarebbe giunto? Però, possedendo la raffinatezza dei diplomatici, preferiva le strade di traverso ed aveva deciso che per raggiungere il suo intento e comandare alla Cornacchia le conveniva anzitutto fare man bassa sulle persone di servizio, dare il ben servito a Caterina e a Marietta, che ella considerava come le lancie spezzate della suocera, e mettere al loro posto delle persone scelte da lei, le quali, dovendo a lei il loro posto, le sarebbero interamente devote. Congedare Caterina, disfarsi di Marietta, dare lo scacco matto alla signora Paluel e spodestarla non era certo un'impresa di poco momento; perciò, prima di attaccar battaglia, stimava opportuno di aspettare l'occasione favorevole. La suocera le ispirava pur sempre un certo sgomento chè aveva il vantaggio di un lungo possesso. Si è sempre incerti prima di attaccare il gallo nel suo pollaio.

Un caso fortuito diede un grave crollo al rispetto misto di timore che ella, malgrado suo, provava per la regina madre: spesso i nostri sentimenti e le nostre risoluzioni dipendono da cose da nulla.

Un giorno, per caso, le cadde fra le mani una nota del bucato, scarabocchiata in fretta dalla signora Paluel, la quale, fuori del suo còmpito di massaia, non pretendeva a molta scienza; vi notò parecchi gravi spropositi, e, fra gli altri, la parola camicia scritta con due m.

L'ex-collegiale del Raschiatoio non poteva ammettere che una donna la quale conosce l'ortografia possa lasciarsi guidare da una donna che non la conosce. Non aveva ella udito dalla stessa signora Bardèche che una donna tanto più vale quanto più conosce l'ortografia? Valendosi di quell'assioma, giudicò la suocera sotto un altro aspetto. Scrivere camicia con due m! In un batter d'occhio il prestigio scomparve, ed ella si stupì di avere così a lungo sofferta la tirannia di una donna senza educazione, che pretendeva di far camminare ogni cosa a bacchetta, e che al più era capace di disimpegnare gli uffici di una subalterna. Risolvette di non aspettare dell'altro e di entrare tosto in campagna.

Voleva cominciare da Caterina che aveva preso in ira. Non era forse quella cuoca fiorente e ciarliera che aveva detto a Polidoro Guepie che la signora Aleto non contava per nulla alla Cornacchia? Il maturare lungamente un disegno era secondo il carattere di Aleto; ma poichè lo aveva stabilito le piaceva di passare senza ritardo all'esecuzione e di affrontare gli avvenimenti: ruppe pertanto senz'altro le ostilità. Da quindici mesi che ella aveva preso marito non le era accaduto, neppure una volta sola, di fermarsi nella vasta cucina della fattoria per farvi due chiacchiere; le sarebbe parsa una cosa indegna di lei; del pari non s'era mai degnata di scendere sino ad ordinare o discutere la distinta di un pranzo, e di tutto questo lasciava quella cura alla suocera; ma ora aveva mutato di parere. Aveva scoperto che regnare senza governare non vale uno zero, che il governo deve abbracciare ogni cosa, e chi non è padrone nelle piccole cose non è tale neppure nelle grandi.

Il domani mattina Caterina era dietro ad accendere il fuoco, e chiacchierava con Anaide, la quale toglieva le scaglie ad un grosso pesce, quando, per non so quale sensazione del midollo spinale, si accorse che eravi qualcuno dietro di lei. Volse il capo e vide la signora Aleto la quale colle braccia in croce e la fronte corrugata sembrava volesse fare una rassegna, ed assicurarsi, come faceva ogni giorno la suocera, che tutto fosse pulito, al posto assegnato, e che non vi fosse nulla che zoppicasse. Le buone cuoche stimano che la cucina è di loro pertinenza; vi tollerano di mala voglia la presenza della legittima padrona, ed odiano gli intrusi. Caterina guardò Aleto per qualche minuto, poi le chiese con un fremito di impazienza:

— La signora cerca qualche cosa?

— No — rispose freddamente Aleto. — Guardo, esamino.

Caterina credette di cader dalle nuvole.

— Con chi l'ha questa pazza? — mormorò voltandosi verso Anaide, che, tutta intenta al pesce, finse di non avere inteso.

(*Continua*).

modo particolareggiato quanto può riguardare l'assemblea, e le agevolazioni che potranno ottenere coloro che vi prenderanno parte. Intanto si volge fin d'ora calda preghiera a V. S. Ill.ma, affinchè voglia adoperarsi nei migliori modi, onde l'assemblea riesca degna e della associazione e della circostanza; epperò la esorta a comunicare al Comitato quei suggerimenti che ella credesse acconci a meglio conseguire siffatto intendimento, ed annunciare al medesimo i lavori che per avventura credesse presentare all'assemblea.

Importa moltissimo che la nostra associazione addimostri in questa solenne occorrenza, come i suoi membri gareggiano anch'essi con gli altri Italiani tutti nel promuovere tutto che può tornare ad intellettuale o materiale vantaggio del nostro paese.

La simpatica accoglienza fatta alla proposta del nostro Consiglio direttivo dal Municipio di Torino, a cui presiede uno dei più insigni e più benevoli membri della nostra associazione, ed il posto onorato che è stato a questa concesso nella solenne Mostra italiana, debbono essere a tutti noi di sprone efficace e lusinghiero, perchè l'assemblea riesca di decoro e di profitto alla associazione meteorologica ed alla scienza italiana, tanto più che essa sarà onorata dalla presenza di alcuni tra i più celebrati meteorologisti stranieri.

Il direttore generale
P. F. DENZA.

Il vice-direttore segretario
ING. OTTAVIO ZANOTTI BIANCO.

Finiamola!

Commentare, contorcere, criticare un verbale con cui fu chiusa una vertenza d'onore fra terze persone, è non solo indelicatezza, è slealtà.

La *Gazzetta del Popolo* che commenta oggi a modo suo un verbale sottoscritto da quattro gentiluomini a conclusione di una vertenza che fu tra noi e il non mai dimenticato prefetto Casalis, la *Gazzetta del Popolo* commette una indelicatezza ed una slealtà. Quanto a noi poco importa, ci siamo abituati. Ma veda il prefetto Casalis come lo trattano i suoi amici e padroni.

***

Ogni volta che la *Gazzetta del Popolo* con commenti postumi qualifica per *ritrattazione* quel verbale, scrive una **falsità e una menzogna.** E per giunta non tocca noi.

Essa lo sa: glie l'abbiamo dimostrato ieri. E ciò è tanto vero ch'essa stessa ha aspettato a qualificarlo per *ritrattazione* solamente oggi **dopo sei mesi,** sperando di ingannare i suoi lettori, e calcolando che avessero dimenticato il **malcontento** da essa non celato il 25 agosto, *perchè quel verbale non era una ritrattazione!*

***

La *Gazzetta del Popolo* parla di **date.** Ecco le date!

Il **24** agosto essa dice chiusa la polemica con noi.

Il **24** noi accettiamo la sfida del prefetto Casalis.

Il **25** il mattino la *Gazzetta del Popolo* ci insulta trivialmente.

Il **25** nel pomeriggio noi l'avvertiamo della nuova fase, della sfida corsa.

Il **26** di mattino la *Gazzetta del Popolo* tace completamente e non ritira e non scusa, come avrebbe fatto ogni gentiluomo, le parole violenti scritte il 25 *dopo che noi avevamo accettata la sfida.*

Fu adunque la Gazzetta del Popolo *che colla sua condotta si è messa fuori delle norme cavalleresche* **perchè noi non potessimo sfidarla.**

E difatti:

Il **26** pomeriggio noi dichiariamo che non possiamo trattarla da gentiluomo, ma l'avremmo querelata avanti i Tribunali.

Oggi, **dopo sei mesi,** essa si scusa dicendo che la vertenza il 26 già era bella e **finita,** perchè il verbale dei quattro gentiluomini porta la data del 25.

Scuse magre, magrissime!

1° Quel verbale non riguardava la *Gazzetta del Popolo;* — 2° essa non poteva conoscerlo prima del 26 quando avrebbe già dovuto dare le spiegazioni del suo articolo del 25 *se non avesse voluto mettersi fuori delle norme cavalleresche* **perchè noi non potessimo sfidarla.**

E quel verbale non fu conosciuto dalla *Gazzetta del Popolo* che il 26; *diffatti essa lo pubblicò che il 27 agosto.*

Scuse magre, adunque.

***

Ma veniamo a una conclusione.

La *Gazzetta del Popolo* da lungo tempo fa troppo presto dei commenti alla querela da noi data contro di essa. Si vede che niente l'ha mortificata e irritata di più; si direbbe che di null'altro abbia paura più che del risultato di essa.

Ebbene, se così è, non vogliamo farle perdere il lume della ragione. Ce lo dica, e noi piglieremo i provvedimenti necessari a toglierle di dosso tanta paura.

***

Del resto, vuole, sapere che se ne pensa ormai di tutto questo suo donchisciottare?

Ormai se ne pensa che è tutta quistione di gelosia, e non della gelosia più elevata e disinteressata.

La *Gazzetta del Popolo* non può perdonare a noi il favore del pubblico, il numero dei nostri lettori e dei nostri associati; epperciò oggi, a qualunque costo, a costo di farsi perfino la moderata e la trasformista, a costo di sostenere un Casalis contro le giuste rimostranze della cittadinanza e delle classi operaie, a costo anche del buon senso, della logica, de' suoi precedenti, la *Gazzetta del Popolo* oggi ci è rivale e nemica implacabile, pur di essere e di dire tutto il contrario di quello che siamo e diciamo noi.

Ma senta un consiglio: il *pubblico di queste sue e nostre polemiche n'è stufo e arcistufo;* ed è buon consiglio e buon tornaconto non annoiarlo di troppo, se vogliamo conservarcelo.

Dunque sulle nostre colonne non sparirà una risposta; e lei l'annoiare i suoi lettori quanto le piace. **Se altro comanda da noi, e sul serio, sa dove stiamo di casa.**

PROCESSO STRIGELLI.

Udienza del 13 febbraio.

La requisitoria del P. M.

In quest'udienza il P. M. ha pronunciato la seconda parte della sua requisitoria — quella parte cioè che si riferiva alla causa Zaccarini. Non si potrà dire questa volta che la parola del rappresentante della legge e della società sia stata tremenda per gli accusati, abbia suonato alle loro orecchie terribile come le trombe del giudizio. Il P. M., sorpreso dal dubbio, è rimasto titubante dinanzi all'accusa; ha pensato al proverbio giuridico *in dubio abstine;* e in omaggio a quel proverbio ha receduto da parecchi importanti capi di imputazione.

Le convinzioni, affievolitesi durante i dibattimenti di questa causa, hanno indotto il P. M. a queste conclusioni:

Sono da ritenersi autori materiali del furto Moretti, Molina (latitanti) e Vaira;

Priero è colpevole di ricettazione dolosa, previa intelligenza con gli autori del furto;

Bixio, Strigelli, Arnaudo, Ballone e Alloati hanno a rispondere soltanto di ricettazione semplice.

Come vede il lettore, che ha in mente l'atto d'accusa, il P. M. ha receduto dalla grave accusa di *istigazione* del furto — sostenuta dalla P. C. in una arringa di quasi tre giorni — a carico di E. Strigelli e di E. Arnaudo.

Può darsi, ragiona il suo giardino, che questi due si siano anche resi colpevoli di istigazione; ma noi abbiamo dati e prove sufficienti per affermarlo?

E, raccogliendo le fila dell'accusa per ciò che riguarda l'eroe, diciamo così, della causa — lo Strigelli — questi, secondo le conclusioni del P. M., dovrà rispondere in definitiva della nota *operazione* di Ginevra fatta dal *Conte Corradini,* al secolo O. Bussi, per suo incarico; della compartecipazione all'*associazione di malfattori* e della *ricettazione* semplice di oggetti provenienti dal furto Zaccarini.

***

E qui un breve incidente.

Avv. Airaldi. La P. C. non credeva che, anche dopo che essa avrebbe parlato, il P. M. si sarebbe creduto in dovere di recedere. Si assolvano pure lo Strigelli e i suoi complici... La P. C. dirà a suo tempo, anche a processo finito, quanto per speciali riguardi ha finora taciuto.

Avv. Demaria. È una minaccia? è forse diretta a impressionare la giuria? Parli pure la parte civile, dica quanto ha da dire.

Avv. Airaldi. Non è una minaccia è tanto meno tocca in qualche modo i signori giurati. Se la difesa Strigelli crede che io debba parlare...

Presidente. La P. C. farà a suo tempo le sue considerazioni sulla requisitoria del P. M. Intanto si consenta che io faccia procedere per ordine la discussione.

Avv. Solaro. Sì, la P. C. farà a suo tempo le sue dichiarazioni contro la requisitoria del rappresentante della legge.

***

Le difese.

Ha primo la parola il più giovane di tutti — e sono intorno a venti — i difensori: l'avv. Poggio. Difende Francesco Alloati.

« Si suol dire: *ab Jove principium* — invece nella discussione di questa causa si incomincia da uno degli Dei minori — dall'Alloati, da questo imputato a piede libero, che quasi scompare come atomo o molecola nella immensità del caos. »

Con tale esordio il giovane avvocato prende francamente l'aire per provare, in una ragionata arringa, che l'Alloati quando comperava dal Molina gli oggetti provenienti dal furto Zaccarini era in buona fede, come era in buona fede quando li vendeva al cav. Bixio, a lui pressochè sconosciuto.

L'avv. Poggio pennelleggia con qualche vena artistica il tipo del suo cliente — un uomo che passa la sua giornata fra i ciarpami medioevali della sua bottega d'*antiquario* e gode la sera uscire di quella sua bottega a respirare un po' d'aria di questo secolo e darsi bel tempo magari insieme con una donnetta.

Ebbene, che c'è di male in tutto questo?

La Questura ha in sospetto quest'uomo perchè ama le donne e il vino!... Strane ragioni di sospetto! — esclama il giovane difensore; — ma forsechè metà del genere umano non è stata creata femminina apposta per essere amata dall'altra metà? Forsechè tutti i mortali, almeno da Noè in poi, non hanno prediletto il succo della vite?

L'Alloati non ha, come vuole la legge, denunziato la vendita fatta degli oggetti d'oro; ha mancato scientemente o incoscientemente al suo dovere; sta bene, ma forsechè per questo dovrà rispondere di ricettazione? Tutt'al più in altra sede potrà venir condannato a un'ammenda.

Concludendo, l'avv. Poggio ha fatto notare che il suo cliente è fuori posto nel sinistro quadro di questo processo, e ha chiesto per lui l'assolutoria.

***

Quindi ha la parola l'avv. Bracale, difensore di James Joy, com'egli lo chiama, « il più sventurato degli imputati. »

Prima di entrar a parlare in merito della sua particolare difesa, l'avv. Bracale ha dato uno sguardo generale alla causa, toccando dell'ambiente in cui si è svolta, dei modi, delle passioni suscitate, delle mille voci della pubblicità, ecc.

Disse press'a poco così: — Il P. M. si è studiato con abilità di dare a questa causa la tinta delle cause volgari, di serrarla in un cerchio di ferro, di smussarne le angolosità. Ebbene, non si tratta qui di una causa volgare, anzi di una causa eccezionalissima, per discutere la quale ci converrà considerare le varie fasi dell'istruttoria, dire degli errori commessi e delle loro cause.

Innanzi tutto si è fatto partire la causa da un falso punto di partenza. Il capo di questa causa non è già Basilea, dove fu arrestato Bixio, ma bensì il 8 settembre 1880, quando lo Strigelli si presenta a Mazzi e gli narra della meravigliosa scoperta. Questa causa è viziata da un errore di sistema, che va gradatamente accentuandosi man mano che si progredisce negli atti. Essa ha le sue fondamenta nella Questura di piazza San Carlo e le sue radici nel potere politico.

***

Dato per vero il racconto di Strigelli a Mazzi e a Casalis, quale era il dovere dell'autorità?

Evidentemente si doveva far capo immediatamente al procuratore generale.

Ma così non si è fatto. Il Casalis, certamente a fin di bene, volle esser della causa il dittatore. Per modo che degli atti di inquisizione tutti furono più o meno assiduamente informati, il ministro degli interni, i ministri esteri, tutti, tranne il procuratore generale.

Questi venne a saper della compera di una cartella fatta nel settembre soltanto tre mesi dopo, il 7 gennaio. Così per la truffa al banchiere Bianco, che, nota al prefetto, non fu conosciuta dalla procura se non se tanto tempo più tardi.

Esaminiamo i 97 documenti.

Da uno di essi — che è il telegramma 24 dicembre a Depretis — impariamo che la prima volta che il prefetto informò ufficialmente dello stato delle cose il commend. Noce fu nel dicembre. Il 20 dicembre troviamo il primo documento. Prima di quel giorno Noce aveva avuto una sola volta un colloquio col prefetto.

***

Dichiaro — dice l'avv. Bracale — che tutto ciò era fatto lealmente a fin di bene; Casalis sperava di serrare nella sua mano di ferro tutte le fila della trama; andava innanzi e... niente paura...

Ma tutto questo era violazione di legge — tutto questo era fuori di posto. E G. B. Vico ha detto argutamente che « quando le cose si pongono fuori del « loro posto o non vi stanno o mal vi « si adagiano. »

***

Anche l'avv. Bracale ha detto l'opinione sua riguardo ai confidenti di Questura, che egli contesta di credere una dolorosa necessità.

Ma vi sono pur dei limiti, delle cautele con cui si deve valersi di essi. Il Carrara ha detto che il confidente è necessario come il letame che è buono pei campi, ma che non cessa per questo di essere letame.

Pertanto il prefetto Casalis ha commesso un grave errore quando, valendosi di Strigelli, non indagò con quel uomo avesse a fare, non stette sulla guardia, non diffidò, anzi credette alla sua piena buona fede.

Altro grave errore il sistema adottato per fare la gran retata. Si è permesso (anzi si son per fin favoriti) che gli attuali imputati commettessero cose contrarie alla legge. Ma come? forse che si dovrà valersi di un così odioso sistema: provocare da una parte per colpire dall'altra?

***

Ma se Casalis, a fin di bene, ha fatto male; anche Corte, a fin di bene forse, ha fatto male.

E qui l'avv. difensore di Giacomo Joy narra con minuti particolari uno dei *misteri* di questa causa: la liberazione di G. Wilkes. E parla a lungo sulla posizione, che quell'uomo avrebbe avuta in questa causa... ove non se lo fossero lasciato scappare di mano.

Se è vero, chiede l'avv. Bracale, che nelle valigie di Wilkes furono rinvenute boccette, carte, pennelli, cedole, ecc., come mai avete potuto dire, due mesi dopo, di averlo dimesso perchè nulla gli si era rinvenuto addosso che lo accusasse? E come avete potuto affermare ch'egli tenne il contegno d'un uomo sicuro della propria innocenza, quando stanno i documenti a dichiarare il contrario?

Cade proprio a proposito una lettera, pubblicata su per i giornali in questi giorni, nella quale il senatore Corte protesta contro gli attacchi degli avvocati e parla di *documenti ufficiali* — l'avv. Bracale allude alla lettera da noi pure ieri pubblicata — esistenti al Ministero degli interni.

Ma, mi domando, dove si fa il processo — qua o al Ministero?

***

Il difensore di G. Joy rifà la storia della causa; passa in rivista le lacune lasciate dalla istruttoria, a cui tante volte dovette supplire il potere discrezionale del presidente, la virtù del quale furono intesi i testi più importanti: deplora che non si abbia saputo trar partito della Adella Colbert e che la si sia lasciata andare senz'altro...

E dopo tutto questo, dice, si aveva da dare unità e importanza alla causa e, dopo aver conglobati insieme e le operazioni delle cartelle e il furto Zaccarini, e il furto Domicheli e i furti Laugier e Della Chiesa, si accolse la terribile accusa di *associazione di malfattori,* che tutto l'altro accusa abbraccia e segna sulla porta della Corte d'assise:

Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate.

***

Questo premesso, l'avv. Bracale è entrato a ragionare, con argomenti e con autorità di autori e di sentenze, della associazione di malfattori, negando, nel caso nostro, la sua esistenza tanto in linea di fatto quanto in linea di diritto.

Continuerà la sua arringa nella seguente udienza.

Stanotte alle 2 ant., dopo dolorosa malattia, cessava di vivere un intelligente operosissimo concittadino, il sig. **Paolo Guillot** che era una delle migliori capacità finanziarie che avessimo in Torino.

Egli contava appena 52 anni! Lascia dietro di sè, con un nome illibato, una desolata vedova e dei figli ancora in tenera età che egli adorava.

A conforto della povera famiglia giovi il compianto di tutti coloro che, avvicinandolo, l'hanno tanto stimato ed amato!

La sepoltura avrà luogo domattina alle ore 8, partendo dal corso Siccardi, n. 19.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 14 febbraio

✱ Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:

× *Comizio agrario di Torino.* — Venerdì 15 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la seconda conferenza pubblica, col tema: *Sull'industria del bestiame.* Relatore il socio prof. Salvatore Baldassarre.

× Si avvisano i soci del Circolo operaio liberale che venerdì prossimo, 15 corr., alle ore 9 pom., il prof. Abele Capellano principierà un corso regolare di storia patria trattando nella prima conferenza:

Dell'importanza dello studio della storia in generale e della storia patria in particolare; Dei tempi preistorici dell'Italia.

✱ Trattenimento drammatico musicale. — Ci scrivono:

La sera del 10 corr. nel teatrino dell'Istituto Grillo (via delle Rosine, 12 bis) si ebbe un geniale e simpatico trattenimento drammatico-musicale, con una tombolina a favore della Previdenza, nuova Società benefica, la quale premia annualmente gli operai onesti e risparmiatori, affine di preservarli dall'ozio, dal vizio e dalle loro deplorabili conseguenze. Ideata, promossa e sostenuta da un insegnante del nostro R. liceo Massimo D'Azeglio, e presieduta dai signori Nigra avv. Luigi e De Fernex banch. Arturo, che col medesimo ne sono i principali fondatori, questa istituzione ha già dato prova di grande utilità, ed è a sperarsi che farà anche il meglio per l'avvenire, mercè le cure dei nominati e gli aiuti che loro non si negano per assicurarne l'incremento. Lode adunque agli allievi del cav. Grillo, i quali, proponendosi nel diletto la beneficenza, dopo d'aver passato, nelle loro recite di quest'anno, all'Istituto pei ciechi ed al Collegio per le figlie dei militari poveri, vollero questa volta consecrare il provento della tombolina a benefizio della Previdenza!

Bellissimo e proprio dilettevole riuscì lo spettacolo da essi offerto ai fanciulli; molto bene interpretata la produzione di Arturo Fortina intitolata: *Il ritorno del marinaro,* nella cui esecuzione si segnalarono, coll'autore stesso, i fratelli Alan, Falco e Bianconti, come nella farsa: *Un'avventura ai bagni di Viareggio,* insieme coi suddetti, si meritarono fragorosi applausi Vigna, Peracca, Valentino e Tosanelli. Il M° Arturo Vigna volle poi coltivare il colto e numeroso uditorio col suo *Concert au famille,* e finalmente venne la chiusa della tombolina.

Noi ci congratuliamo coll'egregio signor direttore, cav. prof. Grillo, che sa instillare nel cuore dei giovani a lui affidati amore allo studio e verso gl'infelici.

✱ Serata drammatico-musicale di beneficenza. — Il Comitato sta alacremente concertando il programma che sarà pubblicato domani o doman l'altro; la garanzia, del resto, anzi le attrattive stanno sufficientemente nel nome dei generosi artisti che accordarono il loro concorso alla pietosa opera.

Quanto ai pezzi che canterà la signorina Singer, essi non sono, al momento che scriviamo, definitivamente fissati; lo sappiamo di certa scienza, ogni voce in proposito è prematura non solo, ma ha potuto essere imprudente, non avendo altro risultato che quello di suscitare possibilmente voti di editori che hanno tutto il diritto di tirarli in campo e tutta l'intenzione di farlo.

Ci sembra che, specialmente trattandosi di beneficenza, non starebbe male anche un po' di discrezione nei cronisti dei giornali; del resto poi la valentissima artista ha tante corde al suo arco, tanti pezzi da concerto nel suo repertorio da poter fare una non una cinquanta serate senza bisogno di illuminazione preventiva per parte di chicchessia.

✱ Teatro Gerbino. — È accorso un pubblico numeroso alla serata dell'attore brillante Angelo Zoppetti. Nelle sedie chiuse e nella prima galleria molte signore.

Il valente artista si presentò nella bellissima commedia: *I due gemelli veneziani,* di Goldoni, interpretando le parti di *Tonino* e *Zanetto* in modo veramente brillante; e nella *Farfalla,* di Sardou, che fu la seconda produzione del programma che tenne desta l'ilarità del pubblico.

Venne accolto splendidamente.

La bizzarra commedia: *Sotto un becco di gaz,* rappresentata come *lever de rideau,* fu altra e la meritava.

✱ Teatro Rossini. — Stasera beneficiata del tenore Angelo Chinelli si replicherà l'applaudita opera *Fra Diavolo,* di Auber.

Dopo il primo atto il seratante canterà la cavatina del *Faust,* di Gounod.

✱ *Il Signor ministro* a Firenze. — Il nostro corrispondente da Firenze ci telegrafa:

« Il pubblico del teatro Niccolini confermò ieri sera il giudizio dato dalla vostra Torino sulla commedia di Claretie: *Il signor ministro.*

« I tre primi atti furono accolti freddamente, il quarto ed il quinto spiacquero.

« Si trovò in generale che nella commedia manca l'azione, sebbene qua e là si riscontrino tratti di spirito di buona lega. »

✱ *Nuova Antologia.* — Sommario delle materie contenute nel fascicolo III del 1° febbraio 1884.

Francesco De Sanctis e la critica in Italia — Pasquale Villari.

Nozze romane - II. Riti nuziali — V. Giachi.

Gli abiti della storia - Armi di pietra — Paolo Lioy.

La riforma di Lutero - Girolamo Aleandro e Carlo V. — R. Bonghi.

La Ginevra italiana (bozzetto) — E. De Amicis.

I nuovi casi di Romagna - A proposito del pellegrinaggio nazionale — Un amico dell'Azeglio.

I crepuscoli (novembre e dicembre 1883 e gennaio 1884) — P. Tacchini.

Rassegna politica.

Bollettino finanziario della quindicina.

Bollettino bibliografico.

Notizie.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

— Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale. Torino — Galleria Subalpina:

Almanach Fédéral Suisse 1884, L. 1 75.

Cotteau E. — Un touriste dans l'Extrême Orient (Japon, Chine, Indo-Chine, Tonkin), L. 4.

Pasteur M. — Histoire d'un savant par un ignorant, L. 3 50.

Daryl Ph. — La vie publique en Angleterre, L. 3.

Chiunque desidera alcuno di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo Roux e Favale — Torino, il prezzo seguato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

LIBRI E PERIODICI.

× *La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia.* Periodico diretto dai professori Ghiotti e Dogliani. — Il periodico di carattere didattico compirà le sue pubblicazioni il 1° dicembre e continuerà a pubblicarsi ogni 15 giorni. Gli abbonamenti si ricevono presso la ditta Paravia. Anno L. 4, numero separato cent. 20.

× *Annuario della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino per l'anno 1883-84.*

È testè uscito l'annuario della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Torino per l'anno 1883-84. Questa pubblicazione ufficiale contiene il regolamento della Scuola d'applicazione, la costituzione dell'amministrazione e direzione della scuola, l'elenco degli insegnanti e delle materie d'insegnamento, i programmi speciali degli insegnamenti e l'orario delle lezioni.

L'annuario si chiude colla necrologia del prof. Michele Elia e del cav. Ferdinando Zucchetti.

L'Annuario è edito dalla tipografia Candeletti.

× *Dosimetria.* — È uscito il numero 4 del periodico mensile *Dosimetria,* diretto dal dottor comm. S. Laura.

Contiene: Medicina aspettativa; Terapeutica militante; Aconitum e Aconitina; L'illustre pediatra Bouchut e la pratica dosimetrica; Commentario di clinica dosimetrica.

Rivolgersi alla tipografia G. Bruno e C., Torino.

× *Lettere ed armi,* scritti editi ed inediti di Giuseppe Guerzoni. Volume 2°.

Saggi storici: La Lega lombarda; Arnaldo da Brescia; Michelangiolo amante; Michelangiolo cittadino; Napoleone I ed il suo Regno d'Italia. — Milano, Ditta Gaetano Brigola di Giuseppe Ottino e Comp.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 14 febbraio

Il principe Napoleone a Trofarello. — Ieri sera, col treno di Savona che giunge in Torino alle ore 10,0, viaggiava il principe Gerolamo Napoleone, che scese a Trofarello.

Inaugurazione del nuovo tempio israelitico. — Il Consiglio d'amministrazione dell'Università israelitica di Torino ci comunica che il nuovo tempio israelitico di via Pio V, di cui noi abbiamo già dato tempo fa il disegno, sarà inaugurato domani, 15 febbraio, alle ore 10 antimeridiane precise.

Per la solennità d'apertura si sono stabilite seguenti norme:

Le porte d'ingresso dell'Oratorio saranno aperte alle ore 9,30 antim. osservate le seguenti norme:

1. L'entrata dal cancello centrale verso via Pio V è riservata esclusivamente alle signore munite del biglietto di accesso al Matroneo.

2. L'entrata dalla via S. Anselmo è destinata all'ingresso delle persone (uomini e signore) munite di biglietto di accesso all'aula a terreno.

3. Il pubblico non provvisto di biglietti entrerà dal cancello laterale in via Pio V, N. 12, ed avrà accesso all'Oratorio dalla porta prospiciente il vicolo.

4. La porta centrale dell'Oratorio è riservata unicamente all'uscita.

5. Ogni biglietto dà diritto all'occupazione d'un solo posto. I ragazzi devono pure essere muniti di biglietto e sono ad ogni modo esclusi quelli inferiori agli anni sei.

6. I signori intervenienti all'inaugurazione sono pregati di conservare il loro biglietto e di occupare il posto indicato nel biglietto stesso.

Dopo che sarà terminata l'officiatura mattutina del 16 corrente, gli attuali Oratorii in via Bonafous ed in via Desambrois saranno definitivamente chiusi, proseguendo le ufficiature quotidiane nel nuovo Oratorio.

Pei valichi alpini e per la ferrovia prealpina. — Venerdì, 15 corrente, alle ore 8 1/2 pom., è convocata nella sede del Circolo centrale (piazza Castello, 28), la Commissione per lo studio dei valichi alpini e specialmente per il progetto di ferrovia prealpina.

I signori soci del Circolo e quanti, anche non soci, s'interessano alla quistione, possono intervenire all'adunanza.

Lotteria per l'Asilo del R. Parco. — L'Amministrazione dell'Asilo infantile Umberto I al R. Parco per sopperire alle gravi spese inerenti a quell'Istituto, ha deliberato di tenere una lotteria di beneficenza con vistosi premi in oro ed argento.

I biglietti della lotteria saranno posti in vendita in Torino e nel circondario presso i principali negozianti, esercizi pubblici e Società al prezzo di lire una.

I premi sono in numero di 800 tutti in oro ed argento pel valore di L. 20,000.

Con altro avviso sarà indicata l'epoca dell'estrazione.

Nomine e disposizioni nel personale insegnante. — La *Gazzetta Ufficiale* reca:

Lorenzoni Giulio, professore titolare di una delle due classi superiori del Ginnasio di Voghera, collocato a riposo sulla sua domanda e per motivi di salute.

Belli Camillo, professore titolare di lettere italiane nel Liceo *Ennio Quirino Visconti* di Roma, promosso preside del Liceo di Mondovì.

Arnaldi Francesco, professore, già direttore del Ginnasio di Voghera in aspettativa, collocato a riposo sulla sua domanda per comprovata malattia.

Bruno cav. Giuseppe, professore ordinario di geometria descrittiva e projettiva con disegno nella R. Università di Torino, nominato preside della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali ivi.

Gilli cav. Alberto-Maso, nominato professore di disegno nella R. Accademia di Belle Arti di Torino.

Un dispaccio ingiusto. — L'*Epoca* di Genova ha pubblicato il seguente telegramma:

« Gustavo Chambléry.

« TORINO, 11 (ore 10,40 pom.) — Vi segnalo il *borghese* procedere della stampa torinese, che, invitata ad un congresso tenuto dagli operai delle ferrovie Alta Italia, inteso ad ottenere una pensione pella vecchiaia, non intervenne.

« *Luigi Rovea,* pres. »

Gli apprezzamenti di questo dispaccio sono più che ingiusti giacchè *noi non abbiamo ricevuto nessun invito,* come dichiarano per essere loro anche altri giornali.

A noi basterà ricordare agli operai delle ferrovie che abbiamo sempre sostenuto la loro causa, come quando abbiamo appoggiato le loro ragioni sulla questione del Magazzino cooperativo, e ancora pochi giorni fa nella questione dei macchinisti e fochisti. I nostri precedenti sono più che sufficienti perchè debba essersi risparmiata qualsiasi infondata e precipitata accusa.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

40. — *Sistemazione del corso Vittorio Emanuele II.* — Il Consiglio comunale, nell'ultima sua seduta, dietro proposta della Giunta, approvò il cambiamento dell'attuale sistemazione del corso Vittorio Emanuele II dalla via Saluzzo al corso re Umberto, per uniformarlo a quello che dalla via Saluzzo mette al ponte Maria Teresa.

Questo cambiamento, che porta una spesa di circa 10,000 lire, è egli necessario e di pubblica utilità, e porta egli un maggiore abbellimento al corso suddetto?

Allo scrivente pare di no, e ne espone i motivi.

È da lodarsi la disposizione che hanno dato al corso Vittorio Emanuele II dalla via Saluzzo al ponte Maria Teresa per aver fatti i due controviali rialzati e difesi dai fanali e sedili, ove il pedone è sicuro dalle vetture, e può quindi percorrere liberamente e tranquillo il viale, massime che il marciapiede contro le case è stretto, due metri solamente, ed a livello del passaggio delle vetture, per cui qualche volta può succedere che le vetture urtino i passeggieri; — e per detto tratto nulla vi è a dire.

Per la parte superiore del corso Vittorio Emanuele II questo inconveniente non può verificarsi per il motivo che vi sono i portici ed un marciapiede rialzato, larghissimo, metri tre e più fuori dei fabbricati, ove i passeggieri sono al sicuro da qualsiasi vettura.

Facendovi i controviali progettati ed apponendovi i fanali e i sedili, e stante la maggior larghezza del marciapiede esistente, si restringerebbe talmente il passaggio delle vetture che due vetture di fronte non avrebbero il cambio e si rimpicciolirebbe lo spazio grandioso che vi è attualmente.

Quanto alla simmetria poco ci guadagnerebbe, stantechè la piazza Carlo Felice e la stazione dividono il corso in due parti distinte.

Per queste considerazioni lo scrivente crede che sarebbe meglio soprassedere a tali lavori e così risparmiare la spesa; e se *errare humanum est,* quando vi si rinviene è agire da prudente e da savio.

Appiccata ad una fune. — Dolmazzo Rosa, d'anni 56, contadina, abitante sul viale di Stupinigi, N. 758, trovandosi da molto tempo affetta da grave malattia (per la quale la sua mente fu alquanto alterata), ieri mattina verso le 10, stanca di trascinare una vita così triste, pose fine ai suoi giorni appiccandosi ad una fune assicurata ad una trave del soffitto.

Rientrato poco dopo in casa il marito, si pose a gridare come un ossesso, facendo accorrere i vicini, i quali tagliarono subito la corda, ma invano: la povera Rosa era già freddo cadavere.

Le Autorità, non appena informate, si recarono sul luogo, e dopo gl'incombenti di legge permisero ai parenti di dare degna sepoltura alla povera morta.

Due fidanzati alle prese. — Due fidanzati, B. Augusto e T. Luigia, si accapigliarono ieri sera sul corso Palestro per motivi di gelosia. Dovettero intervenire le guardie municipali, col ramo d'ulivo, e furono fortunatissime nella loro missione di pacieri, perchè i due giovani continuarono la loro passeggiata l'uno al braccio dell'altro come se nulla fosse avvenuto.

Per guardare i saltimbanchi. — Verso le ore 1 1/2 pom. di ieri, mentre certo Morra Antonio, fochista presso la ferrovia A. I., guardava gli esercizi di un saltimbanco in piazza Emanuele Filiberto, un ladro sconosciuto lo alleggerì dell'orologio d'argento dell'approssimativo valore di L. 40, che teneva in una tasca del panciotto.

Quando il Morra si accorse del furto il ladro era già scomparso.

Contravvenzioni. — Venne accertata contravvenzione ad un esercente per aver esposto fuori della sua bottega un manifesto mancante della marca da bollo, ed un tale che scambiava un'edicola di giornali per un monumento di pubblica decenza.

Retata. — La Questura ha fatto ieri una retata di pessimi soggetti che infestavano da qualche tempo la nostra città. Essi sono: F. Carlo, d'anni 20, e R. Pietro, d'anni 18, pregiudicati e contravventori alla sorveglianza; S. Giuseppe, d'anni 17, e T. Giuseppe, d'anni 18, per contravvenzione all'ammonizione e sospetti in furti; R. Vittorio, F. Francesco, C. Giovanni e C. Natale, riconosciuti autori di vari furti commessi ultimamente. Agli arrestati si sequestrarono oggetti preziosi e valori. Inoltre si arrestava pure un tal D. Francesco, panettiere disoccupato, per complicità in furti.

Il servizio della Questura continua e si spera che si faranno altre retate.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

I giornali di Genova ci recano la dolorosa notizia della morte del cav. **G. B. Carpaneto** di Sampierdarena.

Quest'uomo il quale ebbe un temperamento energico, una fibra robusta, una lucidissima mente, una tenacità di propositi non comune cui presenta dal lavoro si rese ricchi, potenti, che alla ricchezza acquistata col lavoro segue la virtù, l'onore. Ond'è che poi volgere di oltre cinquant'anni assunse molteplici imprese pubbliche di svariata natura alle quali parrve sempre il soffio del suo fermo volere, della sua straordinaria operosità.

Egli però appartiene a buon diritto a quella nobile schiera che lo Smiles ed il Lessona resero ad esempio nei loro aurei libri, e nei che gli furono compagni in varie imprese ricorderanno sempre con gratitudine e con orgoglio gli assennati consigli, il suo gran cuore.

In questi tempi poi tanto ciarlieri s'accresce il giusto rammarico per la perdita di un uomo, che come il cav. Carpaneto, con una morale incorrotta, con una rettitudine d'animo antica, ha saputo tanto operare a pro della famiglia e del commercio.

Coerente anche negli ultimi periodi della sua vita, che condivise fra gli affetti di numerosa famiglia della quale fu tenero e provvido oltre ogni credere, ai generosi sentimenti di cui aveva dato munificentissimi esempi in ogni pubblica o privata calamità derogò a beneficio del Civico Spedale della sua città la somma cospicua di lire *Diecimila,* ordinando che fossero pure distribuite altre lire *Mille* a diversi Istituti di beneficenza.

Compresi da ammirazione e da profondo cordoglio verso quest'uomo di cui deploriamo la perdita, abbiamo creduto debito nostro rendere un ultimo giusto omaggio alla di lui operosa mente, all'animo schietto, generoso, franco e leale. c 483